

Ecco come nasce una bici Crisp Titanium
creata su misura per ogni atleta

Il "sarto" della bicicletta

di Daniela Luciolli

Una passione trasformata in lavoro, quella che ha spinto il trentaquattrenne architetto/designer americano, Darren Mark Crisp, a realizzare la Crisp Titanium, officina specializzata in costruzione di biciclette in titanio. Una predilezione, prima ancora che un business, nata circa dieci anni fa negli Stati Uniti, dove Mark, originario di Houston, costruiva il suo primo telaio nel laboratorio di un fabbro del Mississippi, per partecipare a campionati di ciclismo e arrivare in testa alle classifiche.

«In Mississippi non c'è una cultura del ciclismo – racconta Mark –. Per trovare un negozio fornito e avere una bici che andasse bene per me dovevo far chilometri di strada». Da qui nasce l'idea di costruire il suo primo telaio e specializzarsi nel settore del ciclismo che in Italia, al contrario di dove è cresciuto, è molto sentito. E proprio in Toscana, l'architetto Crisp ha fatto il grande salto. Dopo l'esperienza lavorativa di alcuni anni in uno studio aretino di progettazione, scatta l'idea di mettersi in proprio e dedicarsi a tempo pieno alla sua ambizione personale. È nel gennaio 2004 che Crisp crea un'officina tutta sua a Castiglion Fiorentino, e concretizza il progetto innovativo di costruire biciclette in titanio, basato sul legame fra costruttore e ciclista.

«*Know your builder* (conosci il tuo telaista) – sottolinea l'architetto americano – è il motto della Crisp Titanium. Trasferendomi in Italia e riprendendo a realizzare telai, mi sono reso conto della distanza che ormai da diverso tempo si è verificata tra costruttori di telai e ciclisti».

Nomi conosciuti, marchi noti nel settore delle bici, hanno mirato alla vendita di massa, ren-



dendo anonimo di conseguenza il prodotto. Crisp ha puntato sull'aspetto del rapporto tra costruttore e ciclista e sull'artigianalità. In pratica, ironia della sorte, si è venuta a creare una figura professionale innovativa di costruttore di biciclette in titanio, facendo, in un certo senso, un passo indietro nel tempo, quando si distinguevano i singoli artigiani. Novità che è stata riconosciuta e premiata dalla Camera di commercio di Arezzo in occasione di "Nuove idee, nuove imprese", selezione intrapresa tra i giovani dalle idee innovative.

«Conoscere il tuo telaista – insiste Crisp – non vuol essere una frase scontata se non banale, ma significa instaurare una comunicazione diretta con l'artigiano e assicurare un prodotto superiore in quanto viene meno la catena di distribu-

L'architetto americano
Darren Mark Crisp
e i telai firmati
Crisp Titanium



zione/vendita, a vantaggio della qualità». Solitamente, quando ci si rivolge ad un rivenditore di biciclette di qualsiasi tipo (da strada, mountainbike, ecc..) avviene che questo prende le misure, poi, collegandosi ad un software specifico, in base al peso e lunghezza del cliente, sceglie la bicicletta nel magazzino. Si tratta dunque di telai stock. Alla Crisp Titanium invece la bicicletta si studia nei minimi dettagli e si costruisce su misura del cliente. Un po' come "il sarto della bici", dice scherzando Crisp che spiega: «Stabilisco subito un rapporto diretto con il ciclista, rilevando le proporzioni antropometriche, traccio cioè una geometria in base alle dimensioni della persona, il peso, le caratteristiche di andatura; se per esempio si tratta di uno scalatore, di un passista o gran fondista. Tutte domande specifiche sulle quali poi progettare un telaio che risalti e risponda pienamente alle caratteristiche della persona che va in bicicletta. Per esempio se uno ha mal di schiena, svolgo tutto uno studio per modificare anche questo problema. Io stesso, essendo alto circa un metro e novanta, non mi sono mai trovato bene con biciclette offerte dalle grandi case produttrici che forniscono solo alcune misure standard per soddisfare qualsiasi richiesta».

C'è poi chi si rivolge a lui con misure già pronte e a quel punto l'architetto Crisp deve adattare la bicicletta in carbonio a quella in titanio, dove variano le caratteristiche. Inoltre fa sempre un rilievo sulle biciclette usate precedentemente dai clienti in base alle quali hanno sviluppato la loro muscolatura, puntando sempre a fargli dare il meglio nel loro tipo di ciclismo. Il prodotto finale nasce e viene interamente realizzato con le sue mani.

Appurato il caposaldo della Crisp Titanium, si ricade sulla scelta del materiale: perché il titanio, invece di alluminio, acciaio o carbonio. «Ho scelto il materiale più pregiato e più evoluto per i

telai – risponde Crisp -, usato nell'industria aerospaziale, perché ha un'alta resistenza meccanica, resistente quindi alle rotture, è ultra leggero, reattivo, non si ossida, comporta una scarsa necessità di manutenzione e qualità superiore della guidabilità. Tutte queste caratteristiche rendono il telaio eterno, con garanzia a vita». Un fattore determinante nella scelta di lavorare in titanio nella sua officina è stata la frequentazione, nel 2001, al corso di Titanium Frame Design presso il prestigioso United Bicycle Institute negli Stati Uniti. Da allora si è specializzato in questo materiale, costruendo telai in titanio grado 9 e grado 5. La materia prima viene importata dagli Usa, da ditte da lui conosciute, dopodiché avviene il taglio e la lavorazione dei tubi o pezzi fresati per rifornire il magazzino. Poi Crisp passa alla progettazione in Autocad, alla realizzazione, fino al montaggio di tutti i pezzi. Nelle sue biciclette non ci sono adesivi che si staccano, perché tutto è inciso meccanicamente con sabbiatura. In questo momento sta studiando un metodo di scrivere, personalizzare le bici, alternativo alla sabbiatura, ma che non vuol rivelare perché in fase di progettazione. Anche su un telaio Crisp si possono incorporare le novità e tutti gli accessori (foderi sagomati e curvati, sterzo integrato oppure forcellini) tipici di una bicicletta in carbonio, che è quella più utilizzata nel mercato, in quanto la lavorazione, fatta soprattutto all'estero, comporta costi minori per il produttore. Crisp cerca dunque di accontentare al massimo i suoi clienti «che sono in particolare professionisti di alto livello», tiene a dire il giovane architetto. Giovane, ma dalle idee chiare e tanta voglia di crescere nel settore. «Per il momento sono abbastanza soddisfatto. La mia ambizione è mantenere alta la qualità e non la quantità. Ciò comporta realizzare non più di cinquanta pezzi l'anno».

Per chi tifa? «Solo un nome: Armstrong».

